

Meglio non condonare

Il condono edilizio è un duro attacco contro la coesione sociale e il senso di appartenenza a una comunità

Con l'articolo 32 del Decreto-legge del 30 settembre 2003, convertito in legge in questi giorni, il Governo ha introdotto la possibilità di un nuovo condono edilizio per gli abusi commessi prima del marzo 2003. Questo condono fa seguito a quelli del 1985 e del 1994 per cui si può dire che ormai con cadenza decennale i cittadini in Italia si aspettano provvedimenti di questo tipo. In un clima così fatto molti finiscono per sentirsi quasi legittimati a edificare senza autorizzazione e senza rispetto delle normative che il territorio prevede per la sua tutela. ai dati raccolti nell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano nel mondo, l'Italia è al 18° posto per quanto riguarda la ricchezza prodotta (il PIL) e al 20° in base all'indice di sviluppo umano (che tiene conto, oltre alla ricchezza, delle condizioni in campo sanitario e scolastico).

L'Italia, però, è solo al 40° posto nel mondo per quanto riguarda il principio di legalità, cioè il rispetto delle regole e l'effettiva uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Grazie a provvedimenti come il condono edilizio la posizione dell'Italia è destinata a peggiorare ancora perché non può crescere il rispetto delle regole e delle leggi né il sentimento di fiducia e di cooperazione in un paese che periodicamente permette di legittimare gli abusi. In questi 16 mesi ritengo di aver cercato, con tutti i mezzi a disposizione, di creare un clima di legalità, di far sentire a tutti i cittadini che le pratiche edilizie nel nostro Comune hanno tempi rapidi di esame e di risposta, i criteri di giudizio sono chiari e omogenei, la disponibilità a trovare soluzioni è costante. Sono convinto infatti che il rispetto delle regole migliora la vita di tutti, crea la sicurezza dei diritti e impedisce che

“Il rispetto delle regole migliora la vita di tutti, crea la sicurezza dei diritti e impedisce che ogni tipo di “furbizia” e di interesse individuale prevalga sugli interessi comuni,”



ogni tipo di “furbizia” e di interesse individuale prevalga sugli interessi comuni. Il condono edilizio è invece un duro attacco contro la coesione sociale, il senso di appartenenza ad una comunità, il primato della giustizia.

L'ipotesi di un nuovo condono diffonde tra i cittadini sentimenti di sconforto e rabbia, provoca tra gli amministratori un forte scoraggiamento perché tutto l'impegno profuso nella gestione del territorio viene vanificato. “Chi rispetta le regole è veramente imbecille”: questa è la frase che circola in questi giorni tra i miei colleghi, tra i cittadini che si rivolgono all'amministrazione per conoscere i regolamenti e le norme, nell'ufficio edilizia che si sta attivando per potenziare il controllo sul territorio. La vita sociale ha bisogno di pilastri giuridici che a loro volta si fondano su principi etici condivisi. Quando questi pilastri vengono compromessi da provvedimenti come quello del condono edilizio diventa difficile anche parlare di società e comunità; torniamo ad essere un'accozzaglia di individui.

Il condono nell'incertezza. Il principio di legalità

Sette regioni (Friuli Venezia Giulia, Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Toscana) hanno impugnato le disposizioni statali contestando l'invasione delle proprie competenze. In particolare